

CONTENTS
SUMMARIES

ESTRATTO

da

LETTERE ITALIANE

2021/2 ~ a. 73



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXIII • numero 2 • 2021

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LETTERE ITALIANE

Anno LXXIII • numero 2 • 2021

Direzione:

Giovanni Baffetti, Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio,
Giorgio Ficara, Fabio Finotti, Claudio Griggio, Giacomo Jori, Giulio Lepschy,
Carlo Ossola, Lino Pertile, Gilberto Pizzamiglio

La Redazione della rivista è affidata al Condirettore Gilberto Pizzamiglio

Redazione:

Giovanni Baffetti, Attilio Bettinzoli, Igor Candido, Chiara Fenoglio, Giorgio Forni,
Ilaria Gallinaro, Cristiana Garzena, Fabio Giunta, Giacomo Jori, Annick Paternoster

L. PERTILE, *Ricordo di Robert Hollander* Pag. 199

Articoli

M. BERTINI, «L'insegnamento [...] non è soltanto un pacifico dialogo», con un testo inedito di C. DIONISOTTI	»	211
A. FERRARI, <i>La ricerca lessicale come operazione letteraria nel Morgante di Luigi Pulci</i>	»	220
G. FICARA, <i>L'uomo umano di De Sanctis</i>	»	246
I. CALIARO, <i>Di Francesca in Francesca... D'Annunzio e Pellico</i>	»	258
P. MAURETTE, <i>La macchia di Longhi</i>	»	269

Note e Rassegne

E. ORSI, «Tutto sa chi è dottor di rima»? Osservazioni sul Bonagiunta morale	»	281
R. MORANO, <i>Epica e barocco, sull'edizione del Conquisto di Granata</i>	»	296
L. TUFANO, <i>Metastasio sul letto di Procuste. A proposito di due sonetti per nozze</i>	»	302
G. JORI, <i>Un mito, una fonte, il legno di Pinocchio</i>	»	317
A. CRISTIANI, <i>Scrivere non è necessario, o «L'autocritica come arte»</i>	»	324
G.A. CAMERINO, <i>Il mio Carso in edizione critica. Appunti per una rilettura</i>	»	335
C. SORESINA, <i>Spoon River in Italia. Una rassegna bibliografica (1931-2016)</i>	»	342

Notizie di manoscritti

S. PEZZÈ, <i>Un ignoto manuale di chiromanzia e fisiognomica per Ludovico il Moro</i>	»	361
---	---	-----

Recensioni

The Decameron: A Critical Lexicon. Lessico Critico Decameroniano, edited by P.M. Forni and R. Bragantini, English Edition edited by C. Kleinhenz, Translated by M. Papio (E. Menetti), p. 378 - P. BEMBO, *Stanze*, a cura di A. Juri (M. Sartor), p. 380 - D. PEROCCO, «Per desiderio di vedere...». *Viaggi e narrazioni di viaggio tra Cinque e Seicento* (L. Benedetti), p. 386 - L. QUADRI, *Una fabula mystica nel Seicento italiano. Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611)* (S. Serventi), p. 389 - G.M. GALANTI, *Osservazioni intorno a' romanzi*, ed. crit. a cura di D. Falardo, con un saggio di S. Martelli (L. Mendrino), p. 392 - C. SILVESTRI, *Il romanzo italiano tra l'Ortis e i Promessi sposi (1816-1826). Progetti educativi, resistenze conservatrici, ricerca di popolarità* (B. Del Buono), p. 395

I Libri

<i>Ragioni per rileggere</i> (si segnala G. PETROCCHI, <i>I fantasmi di Tancredi</i> [G. JORI])	Pag.	398
«Lettere Italiane» tra le novità suggerisce... (si parla del ciclo di Guiron le Courtois, Vescovo, Leoncini)	»	406
<i>Libri ricevuti</i>	»	415
SUMMARIES	»	417

Summaries

MARIOLINA BERTINI, *«L'insegnamento [...] non è soltanto un pacifico dialogo»*,
con un testo inedito di C. DIONISOTTI

ABSTRACT

On April the 16th, 1968, Carlo Dionisotti wrote from his adopted London to his friend Giorgio Agosti. He sent him a short, but dense text on the so-called “protests” that teachers then found themselves facing in university faculties all over the world. The text is reproduced here, with – in the margin – some observations on the peculiarity of Dionisotti’s positions, so different from those of Agosti, who sees in the student protests a continuation of the anti-fascist resistance, and equally different from those of friends such as Aldo Garosci and Franco Venturi, who harshly condemn them. Like Agosti, Dionisotti clearly understands the crisis situation and stalemate affecting Italian universities, to which the student movement is a reaction. But he also sees how difficult it is to predict the outcome of a complex and ungovernable phenomenon, which he attributes to the generational gap, whereby generations cannot succeed one another without collisions and conflicts within the transmission of knowledge.

RIASSUNTO

Il 16 aprile del 1968, da Londra, dove risiede, Carlo Dionisotti scrive all’amico Giorgio Agosti. Gli manda un testo, breve ma denso, sulla cosiddetta “contestazione” che i docenti si trovano allora a fronteggiare nelle facoltà universitarie di tutto il mondo. In margine a questo testo, qui riprodotto, qualche considerazione sulla peculiarità delle posizioni di Dionisotti, diverse tanto da quelle di Agosti, che vede nelle agitazioni studentesche una continuazione della resistenza antifascista, tanto da quelle di amici come Aldo Garosci e Franco Venturi, che le condannano duramente. Al pari di Agosti, Dionisotti vede lucidamente la situazione di crisi e di stallo dell’università italiana, cui il movimento studentesco reagisce. Ma vede anche quanto sia difficile prevedere gli esiti di un fenomeno complesso e ingovernabile. E riconduce quel fenomeno al contrasto tra le generazioni, che non possono avvicinarsi senza urti e conflitti nella trasmissione del sapere.

ALICE FERRARI, *La ricerca lessicale come operazione letteraria nel Morgante di Luigi Pulci*

ABSTRACT

The extensive analysis of some of the constants that have emerged within a lexical investigation of the *Morgante* shows that Luigi Pulci's attitude to words can be fully considered a literary operation. It is precisely within the accurate wording that the author creates the stylistic imprint that typifies his work. The lexical analysis describes the comic alienation that emerges with the coexistence of local and exotic terms, the realism – which represents the *Morgante*'s most vivid feature – and the unbridled linguistic experimentalism through which the author explores the potential of words and livens up the themes covered.

RIASSUNTO

L'esame di alcune costanti emerse dall'indagine del lessico del *Morgante* permette di dimostrare come il lavoro sulle parole di Luigi Pulci possa essere considerato un'autentica operazione letteraria, poiché è proprio mediante il sapiente uso dei vocaboli che l'autore ottiene gli effetti stilistici che maggiormente caratterizzano il testo. L'analisi lessicale descrive lo straniamento comico provocato dalla convivenza nel poema di termini indigeni ed esotici, la grande icasticità del *Morgante* – in gran parte esito della marcata espressività dei vocaboli – e lo sfrenato sperimentalismo linguistico attraverso il quale l'autore esplora le potenzialità delle parole e vivacizza i temi trattati.

GIORGIO FICARA, *L'uomo umano di De Sanctis*

ABSTRACT

Between the original purism and the Enlightenment of his youth and the critical Hegelianism of his adult years, Francesco De Sanctis – who is not at all reluctant to provide “a glimpse behind the scenes” – welcomes and celebrates in his library, with sensational acuity, authors who are not entirely “ideal” for him or consistent with the “ideal”. This is the case of Giacomo Leopardi, above all.

RIASSUNTO

Per nulla riluttante a dare “un’occhiata dietro le scene”, Francesco De Sanctis, dall’originario purismo e illuminismo della giovinezza all’hegelismo critico della maturità, accoglie e celebra nella sua biblioteca, con strepitosa acutezza, autori per lui non del tutto “ideali”, o congruenti all’“ideale”. È il caso di Giacomo Leopardi, innanzitutto.

ILVANO CALIARO, *Di Francesca in Francesca... D’Annunzio e Pellico*

ABSTRACT

Besides its fundamental sources, Dante and Boccaccio, D’Annunzio’s *Francesca da Rimini* has many and heterogeneous ones, both documentary and literary. Among them, there is also an earlier *Francesca da Rimini* by Silvio Pellico, the most successful adaptation of the story of Francesca and Paolo for Italian and foreign stages. Its use by D’Annunzio appears marginal and concerns a tomb poem in particular, and a dream. However, by charging precisely this ‘tomb’ with a strong symbolic value, he creates an evocative metaphorical chain, which crosses stage directions and lines, and seems almost to double the dramatic action.

RIASSUNTO

Oltre a quelle fondamentali, Dante e Boccaccio, molte ed eterogenee sono le fonti documentarie e letterarie della *Francesca da Rimini* dannunziana. Tra esse, anche una precedente *Francesca da Rimini*, quella di Silvio Pellico, la rivisitazione della storia di Francesca e Paolo più fortunata sui palcoscenici italiani e stranieri. La sua fruizione da parte di D’Annunzio appare marginale, riguarda un sepolcro soprattutto, e un sogno: ma è proprio da quel sepolcro che, caricandolo di una forte valenza simbolica, egli crea una suggestiva catena metaforica che attraversa didascalie e battute, e pare quasi doppiare l’azione drammatica.

PABLO MAURETTE, *La macchia di Longhi*

ABSTRACT

Against the backdrop of the theory of the *macchia*, as developed by Vittorio Imbriani, Benedetto Croce, and Hans Sedlmayr, this essay proposes a strategy to bridge the visual and the literary dimensions by centering on the style of Ro-

berto Longhi. Longhi's prose oscillates between clarity and obscurity in a game of lights and shadows comparable to those played by the Macchiaioli artists. In fact, as Cesare Garboli points out, Longhi is more a translator than a critic, and in his texts he attempts to reproduce by means of words certain effects unique to the visual experience. In particular, there is a concept that he employs to describe effects produced by both Beato Angelico and Piero della Francesca, that of *perspicuità spaziale*, which also describes his own technique. Like these two artists, Longhi creates clear, transparent, indeed perspicuous spaces by means of unusual metaphors and long, extended sentences that combine colorful adjectives and opaque nouns. This idiosyncratic touch is Longhi's *macchia*.

RIASSUNTO

Guardando alla teoria della macchia sviluppata da Vittorio Imbriani, Benedetto Croce e Hans Sedlmayr, questo saggio propone di collegare la dimensione visiva e quella letteraria, analizzando lo stile di Roberto Longhi. La prosa di Longhi oscilla tra la chiarezza e l'oscurità, con effetti di luci e ombre paragonabili a quelli che caratterizzano le opere degli artisti macchiaioli. Cesare Garboli afferma che Longhi sia un traduttore più che un critico, e che i suoi testi mirano a riprodurre in parole effetti propri dell'esperienza visiva. Questo saggio argomenta che la nozione di 'perspicuità spaziale', usata da Longhi per descrivere la tecnica del Beato Angelico e di Piero della Francesca, sia una cifra del suo stile. Come questi due artisti del Rinascimento, Longhi crea spazi chiari verbali trasparenti, perspicui, con l'uso di metafore espansive, paragoni controintuitivi e frasi che combinano aggettivi coloriti e sostantivi cupi. Questo tocco idiosincratco è la macchia di Longhi.

ELISA ORSI, «*Tutto sa chi è dottor di rima*»? *Osservazioni sul Bonagiunta morale*

ABSTRACT

The most recent studies agree in affirming that Bonagiunta Orbicciani, from Lucca, has to be considered a precursor of the stilnovo rather than a slavish imitator of the Sicilian or Guittonean way. However, despite progress in the criticism, Bonagiunta is still regarded almost exclusively as a love poet, this by virtue of the pre-eminence of the love theme in his corpus of rhymes and also because of the influence of both the dialogue on the "dolce stil novo" of *Purgatory* XXIV and the tenzon with Guido Guinizzelli. The essay re-examines the poetry of Bonagiunta focusing on his moral production. By analysing sonnets, ballads and canzoni, the essay points to the general consistency of Bonagiunta's work, based on the certainty of an orderly world and a positive, pragmatic attitude, held in common by both the lyric and the moral poetry. It becomes, then, possible to draw a comprehensive image of Bonagiunta, champion of a successful integration between love ethic and civil ethic.

RIASSUNTO

Gli studi più recenti concordano nel ritenere Bonagiunta Orbicciani da Lucca un precursore dello Stilnovo piuttosto che un pedissequo imitatore della maniera siciliana o guittoniana. Tuttavia, malgrado i progressi della critica, il rimatore lucchese continua a essere letto e studiato soprattutto come poeta d'amore, in virtù della preminenza del tema amoroso nel *corpus* delle rime, ma anche per influenza del dialogo sul "dolce stil novo" di *Purgatorio* XXIV e della tenzone con Guido Guinizzelli. Il saggio propone una rilettura della poesia di Bonagiunta a partire da un'analisi della sua componente morale. Dall'esame di sonetti, ballate e canzoni emerge una visione positiva, ciclica e pragmatica del mondo, che accomuna la produzione d'argomento amoroso a quella d'argomento morale, restituendoci un Bonagiunta "organico", portavoce di una riuscita integrazione fra etica amorosa ed etica civile.

ROBERTA MORANO, *Epica e barocco, sull'edizione del Conquisto di Granata*

ABSTRACT

Il conquisto di Granata (Modena, 1650), a poem in octaves by Girolamo Graziani, is considered the masterpiece of seventeenth-century epic poetry and the third peak of the Italian heroic tradition, besides the *Furioso* and the *Liberata*. Tancredi Artico, editor of a recent edition, provides the twenty-six songs of the poem with a punctual commentary, in which, among other things, he points out the dense network of the text's internal and external references. In his introductory contribution, Artico pieces together the poem's novelty effect, which is the result of its author being open to modern topics, to the rich topicality and new gnoseology of the Baroque. *Il conquisto*, in the new edition, is also analysed from the point of view of its long interpretative tradition. In addition to highlighting these elements, the essay intends to provide minimal insights into the European circulation of the work and calls for an investigation into this topic.

RIASSUNTO

Il conquisto di Granata (Modena, 1650), poema in ottave di Girolamo Graziani, è considerato il capolavoro dell'epica seicentesca e terza vetta della tradizione eroica italiana, con il *Furioso* e la *Liberata*. Tancredi Artico, curatore della recente edizione dell'opera, correda i ventisei canti del poema di un puntuale commento, in cui tra l'altro segnala la fitta rete di rimandi interni ed esterni al testo, e ricostruisce nel contributo introduttivo tutto il portato di novità del poema, frutto di un'apertura dell'autore ad argomenti moderni, alla ricca attualità e alla nuova gnoseologia del Barocco. Il *Conquisto*, nella moderna edizione, è inoltre analizzato nella sua lunga

tradizione interpretativa. Oltre a mettere in luce di tali dati, si intende qui fornire minimi approfondimenti e sollecitare un'indagine sulla circolazione europea dell'opera.

LUCIO TUFANO, *Metastasio sul letto di Procuste. A proposito di due sonetti per nozze*

ABSTRACT

Sonnets only occupy a small place in Metastasio's catalogue. The poet repeatedly declared he had little inclination for the short form, which, in his opinion, was characterised by too many constraints. The edition of his lyrical corpus by Rosa Necchi (2009) offers a total of thirty-five examples, of which twenty-nine are approved by the author and six are "extravagant". The present contribution reports on two other forgotten texts, both published in nuptial collections. The first, «Vanne, sposa leggiadra, ove sospira», appeared in Naples for the first time in 1717 and, curiously, again in 1731, while in 1755 it resurfaced, considerably modified, under the name of Pietro's brother, Leopoldo Trapassi. The second, «Figlio dell'Appennin fiume guerriero», dates back to 1722 and refers to a Roman context; a manipulated version, certainly spurious, appeared in a 1769 anthology. The episodes examined in this article help shed light on the network of relationships within which the young Metastasio was active.

RIASSUNTO

I sonetti occupano uno spazio esiguo nel catalogo di Metastasio. Il poeta dichiara in più occasioni una scarsa propensione per la forma breve, che a suo giudizio è caratterizzata da troppi vincoli. L'edizione del suo *corpus* lirico curata da Rosa Necchi (2009) offre complessivamente trentacinque esempi, dei quali ventinove approvati dall'autore e sei extravaganti. Il presente contributo riferisce di altri due testi dimenticati, pubblicati entrambi in raccolte nuziali. Il primo, «Vanne, sposa leggiadra, ove sospira», appare a Napoli per la prima volta nel 1717 e, curiosamente, di nuovo nel 1731, mentre nel 1755 riaffiora, sensibilmente modificato, sotto il nome del fratello di Pietro, Leopoldo Trapassi. Il secondo, «Figlio dell'Appennin fiume guerriero», risale al 1722 e rinvia a un contesto romano; una versione manipolata, senz'altro spuria, figura inoltre in una silloge del 1769. Gli episodi esaminati nell'articolo contribuiscono a gettare luce sulle reti di relazioni entro le quali il giovane Metastasio operava.

GIACOMO JORI, *Un mito, una fonte, il legno di Pinocchio*

ABSTRACT

It is a well-known fact that the subtitle of Collodi's fairy tale, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, was the title of the first fifteen chapters, in the periodical edition. The formulation referred to an educational series on sale at the Florentine bookseller Paggi, publisher of *Pinocchio*, and was to find an echo in Primo Levi, with the "story of a carbon atom". The final title is defined when in the following chapters Pinocchio searches for Geppetto: *Le Avventure di Pinocchio*, as Pietro Paolo Trompeo noted in a now forgotten essay, is reminiscent of the most famous *Bildungsroman* in *Ancien régime Europe*, *Les Aventures de Télémaque*. Like Turgenev and Joyce – Collodi is looking at the Telemachy, and gives birth to a myth.

RIASSUNTO

È noto che il sottotitolo della fiaba di Collodi, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, era il titolo dei primi quindici capitoli, nell'edizione su periodico. Quella formula rinviava a una collana divulgativa e pedagogica in vendita presso il libraio fiorentino Paggi, editore di *Pinocchio*, e torna sino a Primo Levi, nella «storia di un atomo di carbonio». Il titolo definitivo si definisce quando nei capitoli successivi Pinocchio ricerca Geppetto: *Le avventure di Pinocchio*, come vide Pietro Paolo Trompeo in un dimenticato saggio, echeggiano il romanzo di formazione più celebre nell'Europa d'Antico Regime, *Les Aventures de Télémaque*: la Telemachia, alla quale, fra Turgenev e Joyce, è Collodi a guardare, dando vita a un mito universale.

ANDREA CRISTIANI, *Scrivere non è necessario, o «L'autocritica come arte»*

ABSTRACT

Along the thread of memorial writing begun in 1923 (*Mia Madre*), *Scrivere non è necessario* represents a milestone, which critics consider to be a turning point in Marino Moretti's intellectual journey. Clear expression of a certain dissatisfaction with himself and the world surrounding him, disenchantment sets the tone, between bitter and ironic, to this unique work of Marino Moretti's adult years. «Diary, short-stories, biography, reveries, – as an editorial note reads – this is meant to be the book of a writer who is at the same time very well-known and yet totally unknown, who now shamelessly reveals himself, once and for all». Thus, the prose sections concerning his literary work, acting as a backstage to his writing, reveal his will to unveil and show the public all the secrets and tricks of the trade. And the memories and memoirs contained here become singularly dear to the author.

RIASSUNTO

Lungo il filo della scrittura memoriale iniziata nel 1923 (*Mia madre*), *Scrivere non è necessario* rappresenta una tappa che la critica considera una svolta nel percorso intellettuale dello scrittore. Espressione evidente di una certa insoddisfazione di sé e del mondo circostante, questo disincanto dà il tono tra l'amaro e l'ironico alla singolare opera della maturità di Marino Moretti. «Diario, racconti, biografia, fantasticherie – come si legge in una scheda editoriale – questo vuol essere il libro di uno scrittore, notissimo e insieme ignotissimo, che oggi si confessa non certo timidamente: confessione di uno per tutti». Così le prose che riguardano il lavoro letterario, i retroscena della scrittura rivelano la volontà di scoprire e mostrare al pubblico tutti i segreti e le bugie del mestiere. E i ricordi e le memorie qui contenuti diventano singolarmente cari all'autore.

GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO, *Il mio Carso in edizione critica. Appunti per una rilettura*

ABSTRACT

The recent, praiseworthy critical edition of Scipio Slataper's *Il mio Carso*, edited by Roberto Norbedo, is based fundamentally on the text that appeared in May 1912 in the journal «La Voce». This contribution highlights, in particular, how the elaborate revision process gives rise to very distinctive stylistic and lexical variations, which form a web of meanings and topical motifs that are of particular importance for the poetics of the work, starting with those of silence and solitude.

RIASSUNTO

Della recente, meritoria edizione critica del *Mio Carso* di Scipione Slataper, a cura di Roberto Norbedo, basata fondamentalmente sul testo apparso nel maggio 1912 sulla rivista «La Voce», si evidenzia, in particolare, come nell'elaborato percorso di revisione emergano variazioni stilistiche e lessicali molto caratteristiche, che compongono un intreccio di significati e motivi topici di particolare rilievo per la poetica dell'opera, a cominciare da quelli del silenzio e della solitudine.

CECILIA SORESINA, *Spoon River in Italia. Una rassegna bibliografica (1931-2016)*

ABSTRACT

This contribution offers a comprehensive picture of the criticism surrounding the *Antologia di Spoon River* in Italy, starting with the opinion of Cesare Pavese, in the 1930s, up to the present day. This review has the primary objective to analyse the success of Edgar Lee Masters' work among scholars; it highlights, in particular, the debate on the poetic value of the collection, and indicates the relationship between the critics' reflections and literary rewritings.

RIASSUNTO

Il contributo offre un quadro complessivo della critica sull'*Antologia di Spoon River* in Italia, a partire dalla lettura di Cesare Pavese, negli anni Trenta, fino ai giorni nostri. La rassegna ha come primo obiettivo un'analisi della fortuna dell'opera di Edgar Lee Masters fra gli studiosi, mettendo in luce in particolare il dibattito sul valore poetico della raccolta, e segnalando il rapporto di tali riflessioni critiche con le riscritture d'autore.

STEFANO PEZZÈ, *Un ignoto manuale di chiromanzia e fisiognomica per Ludovico il Moro*

ABSTRACT

This paper presents a newly discovered manuscript, held at the Herzog August Bibliothek in Wolfenbüttel, which contains a handbook of chiromancy and physiognomy dedicated to Ludovico Sforza by Francesco Sirigatti. The essays argues that the text, which is organised in entries designed for easy reference, is grafted in an original way onto the divinatory tradition of the fifteenth and sixteenth centuries. Furthermore, a sample of commentary is provided alongside a first attempt to identify the Latin original, as well as a hypothesis about the points of contacts between the author, the manual and Leonardo da Vinci.

RIASSUNTO

Il contributo presenta la scoperta di un manoscritto, conservato alla Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, che tramanda un manuale di chiromanzia e

fisiognomica dedicato a Ludovico Sforza da Francesco Sirigatti. L'argomentazione mira a mostrare come il testo, in virtù della sua struttura a voci pensata per una rapida consultazione, si innesti in modo originale nella tradizione divinatoria tra Quattro e Cinquecento. Inoltre, viene fornito un primo saggio di commento e di identificazione dell'originale latino, oltre ad un'ipotesi circa i contatti che possono esserci stati tra l'autore, il manuale e Leonardo da Vinci.

ADVISORY BOARD

Laura Barile (Università di Siena)
Corrado Bologna (Università di Roma Tre)
Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore, Pisa)
Daniela Branca (Università di Bologna)
Michael Caesar (University of Birmingham)
Jacques Dalarun (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, Paris)
Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris)
Anna Laura Lepschy (University of London)
Lino Pertile (Harvard University)
Stefano Prandi (Università di Berna)

Tutti i diritti sono riservati

Direttore responsabile: CARLO OSSOLA

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1228 del 8 luglio 1965
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI DICEMBRE 2021

Manoscritti, corrispondenza e pubblicazioni da recensire vanno inviati a:

Università di Torino, Via Giulia di Barolo 3, int. A - 10124 Torino
Tel. (+39) 011.6703861 lettere.italiane@unito.it
Cristiana Garzena - Giacomo Jori

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna
Via Zamboni 32 - 40126 Bologna
Tel. (+39) 051.2098550 giovanni.baffetti@unibo.it

Gli articoli sottoposti alla redazione dovranno essere inviati per email, accompagnati da un riassunto-*summary* in italiano (circa 10 righe ciascuno; verranno tradotti in inglese dalla Redazione). I saggi presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*). Sulla base delle indicazioni del coordinamento redazionale e dei *referees*, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo. Sarà cura dei redattori informare l'autore sull'intero procedimento fino all'eventuale pubblicazione.

Ogni saggio proposto dovrà essere uniformato secondo le norme redazionali consultabili su <http://www.olschki.it/la-casa-editrice/norme-editoriali>. Nel caso di non ottemperanza, la redazione si riserva il diritto di rimandare il manoscritto all'autore, perché il testo venga adeguato ai criteri della rivista.

Per ciascun articolo saranno accettate solo immagini in formato tiff o jpg, con una risoluzione di almeno 300 dpi sul formato massimo consentito (17×24 cm). Nel caso in cui si voglia riprodurre solo una parte dell'immagine, se ne dovrà indicare la sezione su una fotocopia o un file pdf. Le immagini vanno fornite, quando necessario, con l'accompagnamento delle relative autorizzazioni rilasciate dai detentori dei relativi copyright.

I manoscritti inviati, compresi quelli non pubblicati, non saranno restituiti.

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2021: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 115,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 155,00 (print) • € 115,00 (*on-line only*)

